

## **COPPIA: DIO TI AMA**

*Testimonianza di Luca e Sara sull'amore di coppia secondo Mt 19,3-8*

*- Sambusita, 12 marzo 2024 -*

---

*Luca*

“È lecito ripudiare la propria moglie?”. Non possiamo parlare di amore, partendo dalla domanda “È lecito?”. Incasellare e definire la relazione coniugale tra cose lecite e cose non lecite, vuol dire, a nostro parere, vivere il matrimonio secondo la Legge, vuol dire inaridire il dono che abbiamo ricevuto, non essere aperti alla creatività dell'amore e alle “sorpresa di Dio”, come direbbe Papa Francesco. Non si è marito e moglie cristiani perché facciamo cose lecite, perché non tradiamo, perché ci vogliamo bene, ci rispettiamo, ... pur essendo ovviamente tutti questi atteggiamenti importanti. Nel Vangelo, Gesù ci riporta al principio, al senso originario dell'unione tra uomo e donna. E lo fa, attraverso tre verbi: “lasciare”, “unire”, “diventare”.

Certo, due sposi lasceranno anche fisicamente il padre e la madre, è un lasciare che non è sinonimo di abbandono, di dimenticanza, è un lasciare per essere fecondi, per fare spazio ad una nuova realtà e dimensione. Ma ogni giorno due sposi devono imparare a lasciare... a lasciare un po' del proprio io, del proprio orgoglio, del proprio egoismo per fare spazio all'altro, a lasciare che l'altro porti la sua prospettiva sulle cose, sul mondo, sugli eventi che accadono, sulle scelte da intraprendere; a lasciare che l'altro/a integri con i suoi colori la mia tavolozza.

Per quanto ci riguarda, ad esempio, siamo due persone caratterialmente diverse, con modi diversi di vedere le cose, prendere decisioni... Sara è più estroversa, più istintiva, più empatica con le persone, io più razionale, più metodico.

In questi 7 anni di matrimonio abbiamo cercato di imparare (e non abbiamo ancora imparato completamente) ad arricchirci reciprocamente dello stile dell'altro, a lasciare un po' il nostro modo di essere per far entrare il modo di essere dell'altro, a lasciar plasmare le nostre idee personali con il punto di vista dell'altro. Lasciare per noi vuol dire anche non avere tutto sotto controllo, non pianificare precisamente ogni cosa, ma fidarci e affidarci al Signore, lasciare che sia lui a condurre la nostra vita, a portarci dove lui vuole, secondo la sua volontà.

Da 5 anni seguiamo nella nostra comunità di Boccaleone i percorsi in preparazione al matrimonio e accompagniamo i giovani sposi. Non ci siamo proposti noi, negli anni passati avevamo seguito un gruppo di catechesi dell'iniziazione cristiana e poi avevamo fatto gli educatori degli adolescenti. In modo inaspettato, un giorno il nostro parroco ci ha fatto questa proposta e noi abbiamo accettato, non sapendo bene a cosa saremmo andati incontro, anche perché per noi era un campo assolutamente nuovo.

E così abbiamo iniziato ad occuparci di pastorale familiare nella nostra comunità e poi, in modo ancora più inaspettato, siamo stati chiamati a far parte della Commissione Diocesana dell'Ufficio Famiglia. Nella nostra vita, diverse volte abbiamo toccato con mano la bellezza e la sorpresa di essere condotti, dello scoprire a posteriori la ricchezza di quella esperienza che non avevamo cercato, che ci era stata proposta e a cui noi abbiamo detto Sì. Certo, non è sempre facile lasciarci condurre, a volte ci chiediamo perché il Signore ci stia portando su una determinata strada. Ma siamo convinti che, anche se non capiamo tutto, siamo guidati da una buona Mano.

*Sara*

Il secondo verbo è “unire”. È il verbo di Dio, Dio unisce, congiunge, non separa. Unire vuole dire mettere insieme l'unicità di ciascuno per il bene della coppia e degli altri. Unirci al nostro coniuge vuol dire essere più forti, avere un'energia che si moltiplica, essere attenti uno all'altra, essere reciprocamente responsabili perché ognuno diventi migliore, io diventi più donna e Luca diventi più uomo. Unire le nostre vite ci permette di sostenerci, incoraggiarci, supportarci... pensiamo che

simbolicamente, essere uniti si possa rappresentare nel gesto di camminare mano nella mano... è un gesto che dice all'altro "Io ci sono, sono al tuo fianco".

Unire non vuole dire necessariamente fare le cose sempre insieme, non vuole dire uniformare il pensiero, non avere divergenze, ma vuol dire fare unità nella diversità, vuol dire aspettare l'altro quando fatica a sostenere il passo, ma anche seguire l'altro quando invece ha intuito per primo un aspetto importante.

Unire vuole dire arricchirsi vicendevolmente. A noi capita ad esempio di trovare spazi fuori dove passare una serata con i nostri colleghi oppure partecipare a un incontro su un tema che interessa a uno di noi due... è bello poi ritrovarsi e raccontarsi e condividere quanto è stato vissuto.

Unire le nostre esistenze, per noi, trova significato anche nell'essere capiti, nel tornare a casa dopo una giornata faticosa e trovare un sorriso, un po' di calore, un abbraccio, essere uniti vuol dire affrontare insieme le difficoltà, ma anche godere insieme dei momenti felici, unire vuole dire aiutarci reciprocamente a meravigliarci e a stupirci dei doni della vita, a vedere e indicare all'altro il bello che ci circonda... unire vuol dire infine sforzarsi di tessere legami buoni, relazioni positive con le persone che incontriamo nelle nostre giornate, vuol dire unirci a loro, alle loro storie, dividerle, pregare per loro...

### *Luca*

Ed ecco il terzo verbo: "Diventare". Siamo chiamati a lasciare, ad unire, a diventare... la vita matrimoniale è un cammino. Con il Sacramento del Matrimonio i due sposi diventano segno dell'amore di Dio, flebile riflesso della cura e della premura con cui Dio si avvicina nelle nostre vite. Questo per noi si traduce innanzitutto nell'essere l'uno per l'altra segno della vicinanza amorevole di Dio. Nel preparare la cena, nel dedicarci del tempo, nell'aiutarci e supportarci a vicenda, nel farci reciprocamente qualche sorpresa inaspettata vediamo la cura di Dio nei nostri confronti.

Diventare segno si traduce poi nel cercare di avvicinarci alle persone che incontriamo con rispetto e attenzione, senza pregiudizi, accogliendole e offrendo loro un aiuto e un sostegno quando sono in difficoltà o mostrandoci contenti quando condividono con noi un momento felice.

Come abbiamo già detto da 5 anni, insieme ad altre 3 coppie tra i 30 e 45 anni, seguiamo nella nostra comunità il percorso in preparazione al matrimonio e accompagniamo le coppie di neosposi con incontri mensili. Per noi è bello e edificante ascoltare le loro storie, i loro vissuti, le loro paure (quanta paura hanno di fallire, di non essere all'altezza, di mettere al mondo figli in un contesto così difficile come quello attuale). Il nostro compito non è tanto quello di insegnare loro qualcosa, hanno già una ricchezza molto bella e profonda, a noi piace cercare di essere per loro compagni di viaggio, sapere che se hanno bisogno noi ci siamo, accompagnarli in questo momento così bello della loro vita e cercare di dargli qualche strumento per tenere alimentato il loro amore, per essere contenti di essere sposi e di essere sposi in Gesù. Ad esempio qualche settimana fa con una coppia di neosposi che sta attraverso un momento davvero difficile, ci siamo incontrati per fare colazione insieme. È stato un gesto semplice, quotidiano; ci piace pensare che quelle due ore piacevoli, a tratti intense, siano state per loro un piccolo segno che Dio non li aveva abbandonati.

### *Sara*

Lasciare, unire, diventare: ecco l'essenza del matrimonio cristiano, ecco la gioia di essere sposi in Gesù. Con la nostra vita, con il nostro amore cerchiamo, seppur indegnamente, di annunciare e testimoniare alle persone che incontriamo che Dio è vicino, è loro alleato, è dalla loro parte, che li ama con un amore grande, immenso, che nei loro gesti di cura e attenzione verso l'altro è presente Dio, e che, se vogliono, possono aprire la porta della loro casa a Lui e allora sarà davvero una festa e una gioia grande.